

Proposte



EDITORIALE



Antonino Gasparo, presidente UILS

I governi della Repubblica, come obiettivo principale, dovrebbero creare le condizioni necessarie per consentire il benessere collettivo. Oggi, per come viene attuata la Costituzione, risulta l'opposto. Il debito pubblico sta raggiungendo sommità inimmaginabili, cioè una cifra che si avvicina ai 2460 miliardi di euro.

Ogni giorno paghiamo oltre 150 milioni di interessi, mentre il debito procapite è arrivato a 38 mila euro, compresi i minori. Questo modo di governare ci conduce alla decadenza economica e della produttività del paese, con la probabile conseguenza del fallimento dello stato; con i cittadini in una situazione sociale di disagio mai vissuto.

Un articolo ASCA del 2014, ci ricorda che l'attuale governo ha ereditato un debito pubblico di 2107 miliardi e quello procapite di 35.569: osservando i precedenti dati, è facile vedere che la squadra di governo del premier non ha dato frutti economici positivi.

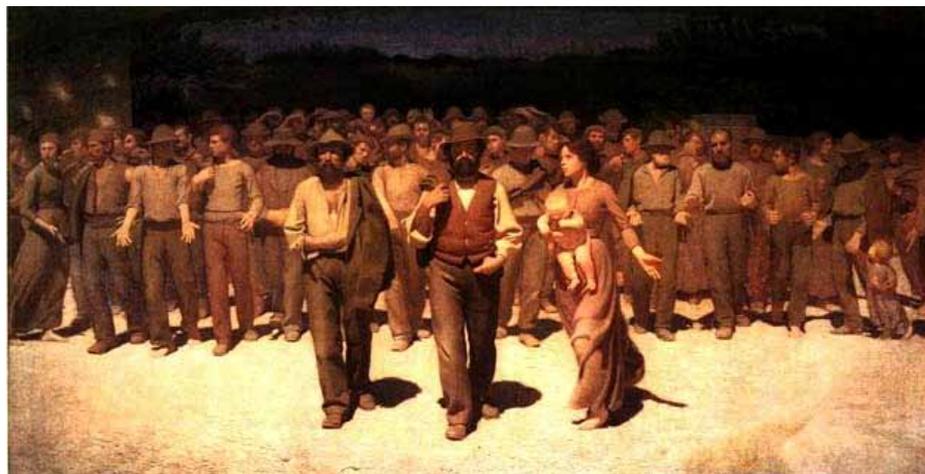
Un detto popolare afferma che "quando il diavolo ci accarezza, vuole l'anima". Renzi non conosce i sacrifici che fecero coloro che scrissero la Costituzione. Dando adito a

a pag.2

Il risultato del voto referendario di domenica 4 dicembre 2016

Il risultato del voto referendario di domenica 4 dicembre c'incoraggia ad andare avanti con il socialismo. Oltre 19 milioni d'italiani, il 60% dei votanti, hanno in maniera netta detto NO. Hanno detto no non solo a Renzi ed al suo governo etero diretto ma all'intero sistema di cui Renzi è espressione e che attraverso un Parlamento delegittimato dalla Corte Costituzionale ha condotto il Paese in balia della speculazione internazionale. Quella speculazione che in suo documento ufficiale ha indicato nel "troppo socialismo" l'elemento che Renzi avrebbe dovuto/voluto rimuovere e che il popolo italiano ha invece confermato nella sua Costituzione. Troppo socialismo. Il discorso comincia da lontano. Il declino del Paese, e con esso la crisi, la de-industrializzazione, la disoccupazione, vanno tutti letti alla luce della

necessità da parte delle centrali della finanza globale di sbarazzarsi del socialismo e dei suoi leader. Nasce da qui Tangentopoli, l'esilio di Craxi che ebbe il coraggio di denunciare il pericolo sociale che la democrazia correva, il suo sacrificio, ecc. non certo per gli indicati motivi di giustizia o per combattere la corruzione che viceversa ha proliferato rigogliosa e felice fino ai giorni nostri di Expo e Mafia Capitale. Oggi i socialisti sono chiamati a riunirsi e rivendicare insieme alle classe dei lavoratori i diritti che la costituzione ha loro garantiti, e che la politica non ha attivati. Gli uomini muoiono, qualcuno da schiavo altro da eroe, ma le idee non possono morire. Come un fiume carsico, possono scorrere nel sottosuolo, ma prima o poi torneranno in superficie. Il pensiero del socialismo che ha percorso ed



"Il quarto Stato" di Pellizza da Volpedo - 1901

lui, non daremo valore a coloro che si sacrificarono per essa.

Il presidente della Repubblica Sandro Pertini, già nel 1982, scelse, come senatore a vita, Camilla Ravera ad un noto facoltoso banchiere, per le sue lotte a favore della

libertà e contro il fascismo: una donna, quindi, che aveva fatto del bene comune una scelta di vita e, per questo, meritevole di quell'alta onorificenza.

Non permettiamo, perciò, di distruggere il quadro costituzionale, che rappresenta il cardine della nostra democrazia. I costituenti,

per salvare la classe lavoratrice dai soprusi dei poteri forti e autoritari, scrissero appositamente determinati vincoli nell'atto costituzionale. Così la volevano i costituenti!

Dopo quasi settanta anni, le classi politiche che sono succedute non hanno onorato le volontà del dettato costituzionale, scritto con il sangue di chi ha combattuto.

INDICE

Primo piano

1-2 Editoriale

1-2 Il risultato del voto referendario di domenica 4 dicembre 2016

Politica internazionale

3 Le politiche per i primi cento giorni dell'amministrazione Trump

4 La sconfitta di Hillary non è la sconfitta del femminismo

Politica internazionale

5 Italia "SI", Italia "NO"

Attualità

7 Assegnazione del cognome materno: il "si" che fa la storia

Immigrazione

8 Problematiche e possibili soluzioni al fenomeno dell'immigrazione

Ambiente e territorio

9 Esecutivo e terremoti: le soluzioni esistono

Scienza e tecnologia

10-11 Dash button: un'opportunità per le piccole e medie imprese che aggiornano le proprie competenze

Turismo e attività culturali

12 Donald Trump: dal piccolo e grande schermo alla Casa Bianca

Recensioni

14 Guerre Stellari: Star Wars. Play! La mostra sulla saga che ha sedotto tre generazioni

IL RISULTATO DEL VOTO REFERENDARIO

da pag.1

animato il Risorgimento e la prima Repubblica italiana, non può dissolversi per i desiderata di una qualsiasi banca pirata. Sono queste le motivazioni che hanno indotto la UILS a risollevarle le rosse bandiere dei Costa e dei Turati ed a raccogliere la sfida di J.P.Morgan.

Il braccio di ferro è tra socialismo e capitale speculativo, tra indipendenza nazionale e schiavitù, tra progresso e regressione. L'UILS ha chiamato a raccolta tutti i socialisti che vogliono continuare a lottare nobilmente contro l'Impero del Male, per la libertà, la democrazia e la giustizia sociale: il socialismo del NO.

Molti hanno risposto all'appello,

eravamo in tanti il 28 Novembre nell'Auletta della Camera dei Deputati, molti altri risponderanno ancora. Perché la lotta democratica è appena agli inizi e l'esito è tutt'altro che scontato. Renzi è stato rinchiuso a Palazzo Chigi e Mattarella minaccia di gettare la chiave poi dopo di Renzi salirà forse un altro cialtrone? Ma il socialismo continuerà a lottare. Fin tanto che all'uomo a misura d'economia non sarà succeduta un'economia sociale a misura d'uomo. Quell'autentica giustizia sociale che la UILS - Unione imprenditori e lavoratori socialisti - oggi rappresenta.

Redazione UILS



Populismo e USA: un mix che pochi ritenevano immaginabile.

Le politiche per i primi cento giorni dell'amministrazione Trump

Obiettivi e finalità di un presidente scomodo ma vincitore.

Il dado è tratto. Il popolo statunitense ha deciso che sarà il miliardario repubblicano Donald Trump a guidare il paese per i prossimi quattro anni. La vittoria che è arrivata in maniera abbastanza inaspettata (le previsioni davano in leggero vantaggio la Clinton) è il risultato nonché logica conseguenza di quell'effetto populista che pervade ormai la politica internazionale e che ha trovato negli USA la sua conferma.

Il programma politico di Trump ha una connotazione molto rigida e severa proprio perché si tratta di un programma delineato in tutte le sue macro aree da un imprenditore e non da un politico. La gestione del paese diventa così gestione di impresa.

Seguendo l'esempio del suo predecessore, si concentra maggiormente sulle riforme interne alla nazione, non a caso il suo motto in campagna politica è stato "Make America great again" con un approccio americentrico e non globale.

Le proposte di riforme economiche ed interne hanno trovato un largo consenso tra la popolazione di qualsiasi estrazione sociale: innalzamento dello stipendio minimo (10-15\$/ora) fondamentale soprattutto per tipologie di lavoro con scarsa specializzazione; generale abbassamento delle tasse (con taglio budget per agenzie governative) e lotta



all'immigrazione clandestina. Quest'ultima proposta ha ottenuto l'appoggio anche da parte degli stessi messicani e cinesi in regola e con permesso di soggiorno che vedrebbero la loro posizione lavorativa più tutelata e valorizzata. L'eliminazione parziale dell'Obamacare (precedente riforma sanitaria), viene invece giustificata per rilanciare la libera concorrenza tra imprese assicuratrici e banche, in ottica di libero mercato.

Interessante risulta anche essere la politica internazionale incentrata ad ottenere su tutti i fronti una situazione di distensione tra gli stati. Un accordo di massima con il presidente russo Vladimir Putin per l'impegno congiunto nella lotta all'Isis in Siria, nonché un disimpegno delle forze armate statunitensi dalla penisola sud coreana. Per quanto riguarda gli accordi economici internazionali.

con la revisione del Ttp, il neo presidente ha deciso di contrastare lo strapotere economico Cinese limitando attraverso l'aumento di dazi, l'import di materie prime dal suddetto paese. Accordi internazionali che latitano anche nei confronti dei paesi europei, sempre più isolati nel contesto globale.

Come abbiamo visto, diversi sono gli obiettivi che Trump ha intenzione di perseguire già dai primi mesi del suo mandato. Certamente in pochi si sarebbero aspettati una sua vittoria. Nell'incertezza che accompagnerà questo primo momento l'unica sicurezza è che la scelta compiuta dal popolo americano avrà ripercussioni nelle prossime elezioni che si terranno in tutta Europa. I partiti populistici e nazionalisti che già vantavano un consenso ampio nella popolazione (in Francia con Marine Le Pen ed in Germania con Frauke Petry) avranno una reale ed irripetibile occasione di salire al potere. Ora spetterà a noi decidere del nostro futuro e di quello dell'Europa.

TRUMP

Donald Trump: la vittoria del maschio alfa sulla donna al potere

La sconfitta di Hillary non è la sconfitta del femminismo

Una bruciante sconfitta per chi pensava fosse arrivato il momento di vedere una donna al vertice del potere.

In molte l'avevano sperato, in molte ci avevano creduto: Hillary Clinton sarà il primo presidente donna degli Stati Uniti d'America.

Le cose sono andate diversamente, forse in un modo inaspettato. Donald Trump è diventato il 45° presidente degli Usa, anche grazie al supporto di molte donne, il 53% precisamente, e Hillary Clinton non è diventata la prima presidente donna degli Stati Uniti d'America. Ma la domanda è: la vittoria di Trump rappresenta il trionfo del sessismo al potere, e il tonfo di Hillary Clinton una sconfitta per le donne e per il femminismo?

Partendo dal fatto che se una candidata sia donna non significa in alcun modo che rappresenti le istanze femministe, e che se una donna oggi assume certe posizioni di potere, a cui prima non poteva ambire, non significa che il suo genere la renda automaticamente portatrice di valori femministi. La domanda è Hillary Clinton era veramente una candidata femminista? Oggi

non mancano ruoli di donne al potere, basta pensare al Cancelliere Tedesco Angela Merkel, e a Federica Mogherini, alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza.

E' fuori discussione invece, che Trump ha rappresentato le donne come manipolatrici forti dell'aspetto fisico, in una delle sue innumerevoli uscite misogine ha dichiarato anche di poter fare alle donne quello che vuole e di "afferrarle per la figa" ("grab'em by the pussy"), ha ricordato, ogni volta che ne ha avuto occasione, come le donne debbano essere "accessori" degli uomini, non a caso la terza moglie del tycoon, Melania Trump, ha parlato in campagna elettorale pochissime volte, simboleggiando una donna bella e silenziosa, eretta a oggetto da sfoggiare.

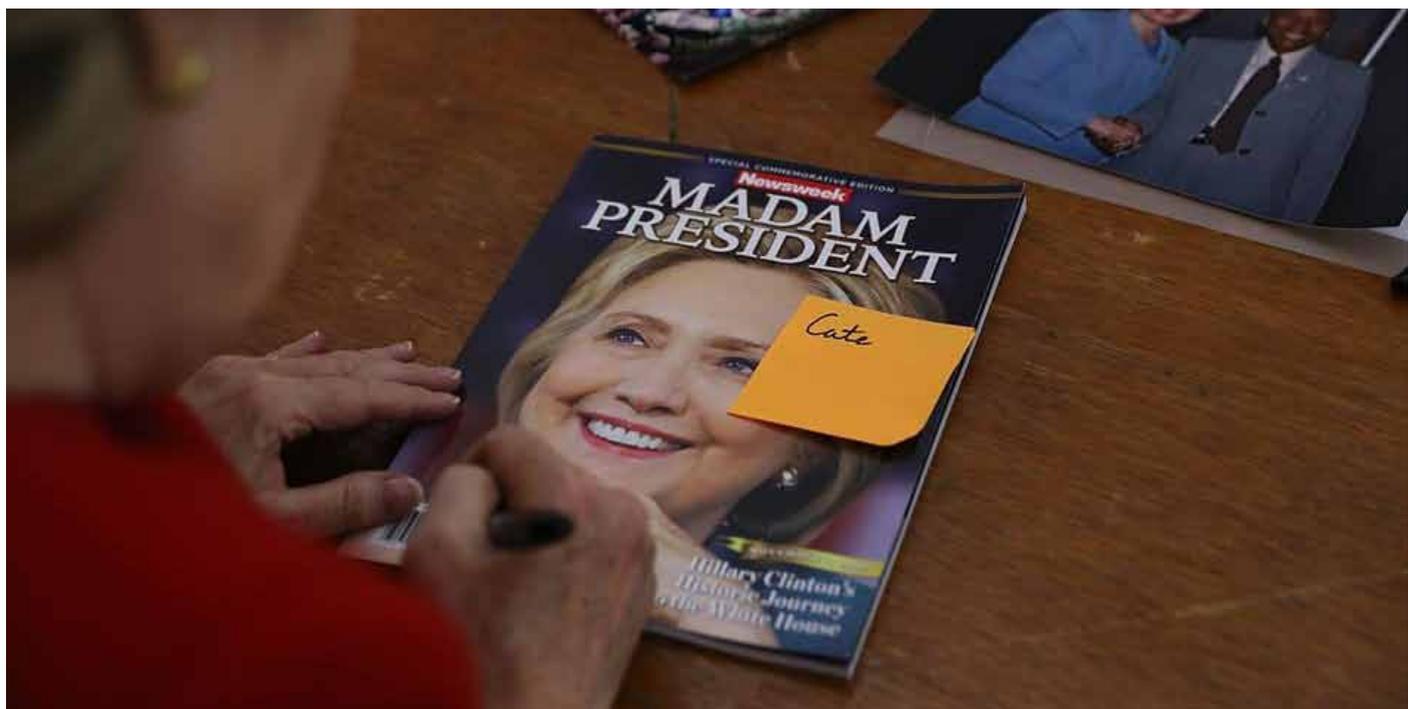
La maggior parte degli elettori del paese più influente del mondo, ci dicono le urne, ha scelto, non solo non ha trovato nel sessismo del candidato repubblicano un ostaco-



lo alla sua presidenza, ma anzi ha probabilmente apprezzato la sua totale mancanza di interesse nel cercare di nascondere: Il 9 novembre 2016 all'alba il colpo di scena: Donald Trump (stra) vince le elezioni Usa 2016 e sarà il 45esimo presidente degli Stati Uniti.

La vera sconfitta per le femministe non è tanto l'addio per sempre alla Casa Bianca di Hillary Clinton, ma piuttosto il trionfo di Donald Trump.

Marta Parisi



Il decision day si avvicina e tante sono le ipotesi sul destino politico italiano

Italia "SI", Italia "NO"

Esecutivo più forte o rimpasto immediato: Renzi potrebbe rimanere Premier

Il tempo dei proclami è finalmente volto al termine, è giunta l'ora di scegliere da che parte stare. L'ennesima, estenuante, campagna elettorale sta per lasciare spazio al momento della verità, il 4 dicembre, e i possibili scenari che potrebbero derivare da una vittoria del "sì" o del "no" agitano i sonni di tutti gli italiani. Considerando gli scivoloni a cui sono andati incontro media e sondaggisti alla vigilia della decisione sulla "Brexit" e delle presidenziali negli Stati Uniti, a noi semplici elettori non spetta altro che attendere il responso delle urne per capire se ci sarà il tanto invocato armageddon e se il 5 dicembre potrà essere ricordato come l'inizio dell' "anno 0" di un nuovo corso politico italiano. Di sicuro l'eventualità di scegliere una, piuttosto che l'altra strada, porterà a conseguenze del tutto divergenti. Una vittoria del "sì" oltre a renderci incapaci di votare la maggioranza dei nostri rappresentanti in Parlamento ci regalerà sicuramente un altro anno e mezzo di Governo Renzi, quasi certamente prorogabile per il mandato seguente, con un esecutivo più forte e autoritario che potrà contare su deputati e senatori di propria espressione e opposizioni affievolite anche dalla nuova legge di riforma della Rai. A livello internazionale i grandi gruppi finanziari detteranno, ancora una volta, la nostra politica



economica di comune accordo con la "Troika" europea: insomma, tutto cambierà affinché nulla cambi. Un'affermazione del "no", invece, ci permetterebbe di continuare ad avere l'ultima parola (anche se non pienamente con l'italicum) su chi mandare in Aula e non avere quindi onorevoli part-time, impiegati in seconda battuta in qualche comune o consiglio regionale. Renzi è stato il principale promotore della riforma costituzionale e per questa ragione, almeno a parole, ha legato il suo futuro ad un esito positivo della consultazione popolare; gli annunci di qualche tempo fa "se perdo il referendum, smetto di far politica" molto probabilmente non saranno rispettati e un'uscita di scena stile David Cameron è un'ipotesi al-

quanto azzardata. Sul fronte nazionale difficile andare alle elezioni sin da primavera 2017, quindi, più facile un rimpasto di Governo sempre sotto la guida dell'ex sindaco di Firenze che perderà sì la sua aura di invincibilità, ma non l'arguzia di organizzare qualche contromossa. Più defilata, ma non certo da scartare, la possibilità di avere un governo tecnico che ci traini fino al 2018 e che sia guidato da un fedelissimo del Primo Ministro, uno tra Padoan o Delrio per intenderci. La vittoria del "no" sarebbe anche un chiaro messaggio di rottura con l'establishment politico tradizionale che non dispiacerebbe di sicuro al nuovo inquilino della Casa Bianca, Donald Trump, giustamente scettico dopo l'endorsement di Renzi alla Clinton, e ai partiti di matrice populista che, in tutto il vecchio continente, stanno aumentando nei consensi. Con i venti contrari che spirano di questi tempi su Europa e America, un semplice "sì" a Renzi forse non basterà.

Michele Santoro

Referendum Costituzionale

4 dicembre 2016



Cooperativa Sociale
per i servizi
alla Famiglia - ONLUS

FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE MICROCREDITO SOCIALE ALLE FAMIGLIE



**RIVOLGITI ALLA COOPERATIVA
PRESSO I NOSTRI UFFICI**

**Fino a 3000 euro da restituire in 18 mesi
secondo le normative vigenti**

Le nostre sedi

Roma - Via Sant'Agata dei Goti, 4 - Tel. 0669923330 / 066797812

Guidonia - Via C. Metella, 6 - Tel. 0774300173

Pavona - Viale Tiziano, 5 - Tel. 069314836

Pomezia - Via Domenico Guerrazzi, 11/13 - Tel. 069100097

Velletri - Vicolo del Tesoro, 7 - Tel. 069634378

www.coopservizionlus.org

Corte Costituzionale contro la visione patriarcale della famiglia

Assegnazione del cognome materno: il “si” che fa la storia

Un passo importante che potrebbe incidere sull'attuale normativa italiana

L'8 novembre 2016, nel corso di un'udienza pubblica, la Consulta ha dichiarato illegittima l'automatica attribuzione del cognome paterno.

Il pretesto per il superamento di questo automatismo è stato creato da una coppia di Genova, Marcello Galli e Manuela Magalhaes, che aveva chiesto all'ufficio di stato civile italiano di modificare l'atto di nascita del loro bambino, nato nel 2012, inserendo entrambi i cognomi, in quanto a causa della doppia cittadinanza, italiana e brasiliana, il piccolo veniva identificato con nomi diversi nei due stati. L'amministrazione aveva negato il proprio consenso e così il caso era arrivato in tribunale dove la Corte d'Appello aveva ravvisato l'incostituzionalità della norma e aveva rinviato gli atti alla Consulta.

La decisione della Consulta potrebbe incidere sull'attuale normativa, ma sarà necessario attendere il deposito della sentenza, per capire quali siano le motivazioni della Corte e conoscere i vincoli di attuazione.

Ad oggi, non esiste ancora una norma, nonostante ciò l'attribuzione del cognome paterno viene considerata automatica.

In Italia la prima proposta del Parlamento di dare ai figli il cognome della madre risale a 40 anni fa. Nel 2014 la Camera approvò una proposta di legge che aboliva l'obbligo del cognome paterno. Sempre nel 2014, la Corte Europea per i diritti umani condannò l'Italia per aver violato i diritti di una coppia di coniugi ai quali era stata negata la possibilità di attribuire alla figlia il cognome materno.

Nonostante la sentenza di Strasburgo, che però non aveva un valore vincolante, esortasse un intervento immediato sulla materia, l'iter di approvazione della legge si è bloccato.

Il disegno di legge è infatti fermo da due anni in Senato, dopo essere stato approvato dalla Camera.

Attualmente l'unico modo per aggiungere il cognome materno è farne richiesta al Prefetto, che può concedere o meno l'istanza a sua discrezione.

Non resta, quindi, che sperare che il Senato decida al più presto riguardo la legge, ma certamente questa sentenza dell'Alta Corte rappresenta un primo storico passo per l'ottenimento di quei diritti negati da una politica lenta e obsoleta.

Veronica Lo Destro



Problematiche e possibili soluzioni al fenomeno dell'immigrazione

Implicazioni sociali, culturali e di ordine pubblico dei numerosi sbarchi in Italia

Gli sbarchi di immigrati sono lievitati segnando una crescita senza precedenti, i migranti sbarcati sulle coste italiane dall'1 gennaio a oggi sono 166.686, il 16,09% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (143.581). Il 16% dei rifugiati che arrivano in Italia sono minori non accompagnati, il 14% sono donne e il 70% uomini, arrivano prevalentemente dalla Nigeria 21%, e dall'Eritrea 12%, Sudan 7%, Gambia 7%, Costa D'Avorio 7%, Guinea 6%, Somalia 5%, Mali 5% e Senegal 5% (dati UNHCR aggiornati al 1 novembre 2016).

Si continua a parlare di immigrazione in termini emergenziali, quasi si trattasse di una novità imprevista e straordinaria. Molti suggeriscono di trovare un approccio che sia solidale, efficiente e lungimirante, e al tempo stesso capace di gestire i timori e le paure dei cittadini di un'immigrazione "fuori controllo", eccessiva e non regolamentata, che rischia di recare seri

danni alla società. Ma a quanto pare nessuno è capace di offrire soluzioni concrete e fattibili, e intanto aumentano tutte quelle implicazioni economiche, sociali, culturali e di ordine pubblico proprie del fenomeno migratorio.

I rifugiati una volta arrivati sul nostro territorio vengono accolti in centri d'accoglienza, strutture spesso sovraffollate con condizioni igienico sanitarie precarie e servizi inadeguati, situazione che aumenta non solo il disagio generale dei migranti ospitati, ma rende ancora più

difficile e intenso il lavoro degli operatori dei centri, continuamente esposti a vicende di violenza e di sofferenza.

Le cattive condizioni di vita degli immigrati spesso permangono anche successivamente all'uscita dai centri d'accoglienza, i fortunati che riescono ad avere un'offerta di lavoro ottengono posizioni scarsamente qualificate e a basso reddito. Dall'altro lato la delinquenza degli immigrati senza lavoro dilaga. La microcriminalità organizzata gioca sulla difficoltà dei migranti nel trovare lavoro, e approfittando



delle loro difficoltà li costringe alla prostituzione, al traffico di droga e ad altre attività illecite. Il risultato è che gli immigrati che al loro paese avevano una condizione di vita dignitosa, spinti a vendere tutto per pagare il viaggio, non solo non vedono realizzate le loro aspettative ma diventano delle vittime.

Anche il sistema di protezione sociale ne risente in modo negativo, troppi tagli al welfare, troppi assistiti e sempre più Italiani che non hanno la possibilità di pagarsi tutele privatistiche.

Nelle piccole e grandi metropoli l'integrazione tra Italiani e migranti risulta sempre più difficile, aumentano i conflitti politici, culturali e sociali, per l'esistenza di differenze inconciliabili su principi di convivenza, diritti fondamentali, religione, diritti delle donne e dei minori. Nonostante i messaggi di solidarietà del Papa e delle Autorità politiche, gli Italiani sembrano stanchi e intolleranti degli ingenti e continui sbarchi sulle nostre coste. Sono decenni che il problema immigrazione non trova soluzione da parte dei governi. Ancora oggi si

dà attenzione agli effetti e non alla causa primaria, alla motivazione che provoca importanti flussi migratori di persone disperate che desiderano trovare un futuro in Italia, poiché nel loro paese non esiste nessuna possibilità.

L'Italia è indubbio che da sola non può affrontare un problema umano così complesso. I governanti italiani devono fare proposte

alternative, chiedere risorse economiche da indirizzare verso quei paesi dove la povertà e la fame sono un problema endemico. L'Europa (tutta) deve farsi carico di una nuova strategia che dia alle popolazioni un motivo per non scappare dalla miseria e restare, per costruire un futuro migliore invece di intraprendere un viaggio infernale senza la certezza di arrivare vivi alla meta. E' arrivato il momento di affrontare il problema.

Cosa può fare il governo per l'emergenza sismica

Esecutivo e terremoti: le soluzioni esistono

Fondi alla ricerca e autentici lavori di restauro possono fare la differenza

Prendiamo un paese qualsiasi. Uno di quelli che incanta quando ci si passa, con le case in pietra e la classica cattedrale sul punto più alto. Un luogo piccolo con la sua storia, i suoi classici personaggi, come gli anziani al bar, e i suoi eventi ricorrenti, come il mercato settimanale o la festa del patrono. Quando a un tratto tutto sparisce, lasciando spazio solo a macerie e ricordi.

Così è accaduto in molti luoghi dell'Italia centrale, i quali, quest'autunno, sono stati scenario di numerose scosse di terremoto, di cui una è stata classificata come la più forte del XXI secolo registrata finora nel nostro paese. Gli italiani, spinti da uno spirito di solidarietà verso gli sfollati, si domandano quali saranno le mosse dell'esecutivo, che per la prima volta deve affrontare un evento come questo. Si comporterà come i precedenti?

Molti non sanno che il dramma degli sfollati del sisma nella Valle del Belice, avvenuto nel 1968, è terminato nel 2006, cioè quando furono smontate le ultime baracche (più che altro perché i tetti erano in eternit). Il terremoto dell'Irpinia del 1980? Talmente mal gestito che i fondi e gli aiuti si trasformarono da lire in euro, creando una massa nel debito pubblico. Quanto a L'Aquila e quei

tristi giorni del 2009, sono ancora vivi i ricordi delle risate degli imprenditori edili e il crollo del balcone delle case antisismiche.

Per fronteggiare gli attuali avvenimenti, il governo Renzi, vantandosi (non senza meriti) di aver salvato molte vite, sta inserendo nel bilancio anche le spese di ristrutturazio-



ne degli edifici e della loro messa a norma. La domanda però sorge spontanea: perché farlo solo ora? E perché solo nelle zone ormai distrutte? Spese di questo genere non dovrebbero essere solo promesse, ma diventare una delle priorità del governo di un paese con problemi sismici. L'esempio migliore può

venire dal Friuli e la sua esperienza dopo il terremoto del 1976. La ricostruzione durò dieci anni, ma, confrontandola con altre, è un'inezia. In quel caso, le decisioni economiche e amministrative furono lasciate alla regione e gli enti comunali, i quali, gestendo al meglio i fondi, riuscirono a ricostruire tutti

i paesi e a metterli a norma. Inutile, inoltre, ricordare che un'altra spesa con cui l'esecutivo potrebbe aiutare è nei confronti della ricerca. Più fondi nel settore, significherebbero maggiori possibilità di poter investire su tecnologie capaci di prevenire determinati avvenimenti.

L'art. 3 della Costituzione cita "(...) E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (...)". È quindi dovere di chi governa il benessere dei cittadini e provvedere

qualora questo venga a mancare: in un'epoca in cui si promette senza mantenere e il mondo che ci circonda cambia, è tempo di passare ai fatti, per tornare a una politica per i cittadini e non la finanza.

Francesco Fario

Disponibile dal 15 novembre anche in Italia rivoluzionerà gli acquisti

Dash button: un'opportunità per le piccole e medie imprese che aggiornano le proprie competenze

Amazon lancia un dispositivo per ordinare i prodotti che stanno per terminare direttamente da casa

10 L'ultima trovata di Jeff Bezos, di Amazon, è semplice e al tempo stesso geniale: un bottone in plastica connesso in Rete via Wi-Fi, che ordina al tuo posto i prodotti di casa che stanno per terminare. Si chiama Dash Button.

L'avvento di internet, degli smartphone e della tecnologia intelligente hanno rivoluzionato in tutto e per tutto le nostre abitudini e c'è da scommettere che anche questa innovazione, economica e smart, rivoluzionerà il modo del commercio. Gli ordini sono sempre più semplici da effettuare e se fino a qualche anno fa bisognava quanto meno connettersi al sito, scegliere il prodotto e inviare un ordine per ottenere il prodotto direttamente in casa propria, ora il gioco è ancora più semplice.

Basta acquistare il Dash Button e premerlo quando il prodotto è in esaurimento. Un livello avanzato di comodità che permette di dialogare direttamente con il server ed effettuare l'ordine senza bisogno di inserire alcun dato. Un servizio che semplifica la vita di quanti non hanno tempo per passare in rassegna i prodotti in casa e andare a comprarli. Tutto automatizzato, tutto mediante sequenza di 0 ed 1. E per i pagamenti? Nessun problema c'è l'App che gestisce lo storico degli ordini e delle transazioni avvenute. Se l'azienda vuole entrare nel sistema basta aderire alla piattaforma di Amazon e rendere disponibile il proprio bottone. Un modo moderno di fare la spesa direttamente dalla propria abitazione,

senza uscire e senza bisogno di fare fila alle casse.

Di certo un ottimo servizio adatto ai ritmi della vita moderna ma quanti esercizi aderiranno? E i piccoli produttori sono pronti alla rivoluzione? Già, perchè il problema è proprio questo. Se non si aderisce si rischia di essere fuori dal mercato, quasi inesistenti e, se l'utente ha bisogno di utilizzare quel servizio perchè non ha il tempo materiale per andare a fare la spesa, non sceglierà certamente il produttore più facilmente raggiungibile ma sceglierà il prodotto che utilizza questo servizio, molto probabilmente utilizzerà il prodotto distribuito dalla grande marca che già si è aggiornata.

Dal 15 novembre sono disponibili anche in Italia ad

HOW IT WORKS



SET IT

Set-up and place Dash Button



PRESS IT

When you're running low on your favorite product



GET IT

Receive your product before you run out



un prezzo di 4,99 euro per ognuno ed i marchi che hanno attualmente aderito in Italia sono 31, ma presto se ne aggiungeranno altri.

Di certo un'innovazione che rivoluzionerà anche il modo di fare la spesa e le aziende devono necessariamente aggiornarsi puntando sulla fidelizzazione del cliente e offrendo anche questo servizio. Mentre per i grandi marchi sarà più semplice aderire e vendere i propri prodotti tramite i button, le piccole aziende ne possono trarre beneficio a patto di aggiornare i propri sistemi e cogliendo al volo l'opportunità prima che questa di-

venti uno svantaggio competitivo. E per quanto riguarda i lavoratori? Andranno acquisite nuove competenze e bisognerà rivedere le mansioni. In un mondo del lavoro sempre in cambiamento il lavoratore si trova a dover aggiornare le proprie competenze. Facile per quanti sono giovani e hanno dimestichezza con la tecnologia ma cosa ne sarà dei lavoratori più anziani? Saranno in grado di aggiornare le proprie competenze o saranno tagliati fuori dal mercato? Già perchè questo sistema, ma non solo, porta con sé un aggiornamento consistente di competenze. Tutto sarà

digitalizzato o quasi e le PMI spesso non sono in grado di stare dietro a ciò che il mercato chiede. Un'innovazione che porta con sé, dunque, nuovi problemi di gestione, soprattutto nelle piccole realtà che ancora non hanno ben chiara cosa sia la rivoluzione digitale e che stentano ad aggiornarsi. Si assiste quindi ad un mercato a due velocità: una in cui il digitale la fa da padrona ed un'altra invece legata al mercato tradizionale e che vede eroso ogni giorno un pezzo di mercato in più.

Ilaria Di Paolo



L'improbabile passaggio dai set allo scranno più importante degli Stati Uniti

Donald Trump: dal piccolo e grande schermo alla Casa Bianca

Breve excursus dei trascorsi televisivi e cinematografici del nuovo presidente degli USA: a volte la realtà supera la fantasia.

Il cinema e la televisione naturalmente prendono spunto dalla realtà che viviamo per raccontare le loro storie; da sempre l'inquilino della Casa Bianca ha attirato su di sé l'attenzione non solo del suo elettorato e dell'opinione pubblica, ma anche quella degli studios hollywoodiani, molto propensi a raccontare storie che sopravvivessero alla durata di un mandato.

Sono state rappresentate debolezze e ossessioni di uomini di potere, cercando talvolta di rendere più cool la figura del Presidente degli Stati Uniti, diversamente rappresentata nelle serie animate in cui si ironizza su una persona apparentemente intoccabile che viene rivisitata dagli autori.

Il risultato dell'8 novembre ha totalmente sorpreso il mondo, mettendo alla sbarra maggior parte dei media che dava per vincitrice Hillary Clinton. Eppure, sedici anni prima, in un episodio della serie animata "I Simpson", lo sceneggiatore Dan Greaney aveva immaginato che nel 2030 la giovane Lisa Simpson sarebbe diventata la prima Presidente donna degli Stati Uniti e avrebbe ereditato un cospicuo buco nel bilancio del suo predecessore: Donald Trump.

L'episodio fu trasmesso negli Stati Uniti il 19 marzo 2000, anticipando così quella che poteva sembrare un'assurdità e che a distanza di anni è diventato invece reale.

Di certo il rapporto di Donald Trump col mondo dello spettacolo

non è circoscritto alla presenza fittizia in una serie animata, ma l'attuale inquilino della Casa Bianca ha annoverato altre presenze sul piccolo e grande schermo.

Prima che arrivasse il successo del grande pubblico, nel 2004, con il talent show "The Apprentice" da cui venne cacciato, per ordine del network, causa frasi razziste sugli immigrati, Trump era già un uomo di spettacolo; egli infatti contava diverse partecipazioni in serie televisive come "Willy, il principe di Bell Air", "La Tata", "Sex and the city" e film "Mamma ho riperso l'aereo" rivestendo in tutti i casi i panni di sé stesso, il ricco tycoon.

Inoltre, possiamo tenere in conto anche l'apparizione in una delle edizioni di Wrestlemania, quella del 2007; nel massimo evento dello sport-spettacolo del wrestling,

che ottiene una eccezionale cassa di risonanza negli Stati Uniti, è stato protagonista di un siparietto da "eroe" positivo.

Il sociologo McLuhan aveva posto l'accento sulla forza delle immagini televisive, quale unica forma di conoscenza del reale, che viene spettacolarizzato.

Quella che inizialmente era narrazione di intrattenimento si è trasformata col tempo in narrazione del reale, con stile accattivante per il pubblico: come le varie apparizioni di Trump sinora menzionate raccontano, con la ciliegina della torta dell'episodio di cartoon poi rivelatosi premonitore, stiamo vivendo un'epoca in cui la linea di separazione tra realtà e finzione sembra assottigliarsi sempre più.

Maria Teresa Ruggiero





A.L.A.
Associazione
Lavoratori
Artigiani
Roma e Provincia



PER LA TUTELA DI PERSONE E IMPRESE

SERVIZI DI CONTABILITÀ

- Assistenza fiscale
- Dichiarazione dei Redditi
- Elaborazione buste paga
- Iscrizioni, cancellazioni e variazioni IVA,
- INPS, INAIL, CCIAA
- Albo artigiani
- Compilazione MODELLO 730
- Compilazione MODELLO UNICO
- Calcolo IMU + TASI
- COLF E BADANTI

CONSULENZA GRATUITA

Consulenza bancaria e finanziaria, legale, fiscale, immobiliare, verifica e revisione in ordine alla vigente normativa di legge su: mutui, finanziamenti, prestiti di banche e finanziarie, cessioni del quinto, conti correnti.

Consulenza su:

- locazioni, affitti, comodati
- successioni ereditarie
- divisioni di immobili
- responsabilità medica
- normativa condominiale
- contratti telefono, gas, energia
- cartelle esattoriali
- opposizione a decreti ingiuntivi e pignoramenti
- costituzione di società, contributi a fondo perduto e agevolazioni regionali e nazionali; finanziamenti e contributi ad aziende agricole (piano di sviluppo rurale)
- formazione e sicurezza

ASSISTENZA PER LA MEDIAZIONE NELLA RISOLUZIONE DI CONTROVERSIE
CIVILI E COMMERCIALI

MICROCREDITO SOCIALE FINO A MASSIMO 4.000 EURO

CINEMA

Guerre Stellari: Star Wars. Play! La mostra sulla saga che ha sedotto tre generazioni

Fino al 29 gennaio 2017 l'Ala Brasini del Complesso del Vittoriano ospita la rassegna dedicata suggestivo universo di Guerre Stellari, un mito assoluto della cinematografia mondiale che ha inchiodato davanti ai maxischermi tre generazioni dal 1977 a oggi. Più di 1000 pezzi da collezione, alcuni mai esposti in Italia, tra gadget, modellini, action figures faranno rivivere ai fans i momenti clou degli episodi del colossal creato da George Lucas e riabbracciare i protagonisti divenuti ormai delle icone pop. La mostra sulla saga è basata sull'infinita produzione - partita nel 1977 - di merchandising a marchio Kenner (ora Hasbro) che Fabrizio

Modina, curatore dell'esposizione e uno dei massimi collezionisti mondiali di modellini fantascientifici, mette a disposizione del grande pubblico. Alle più classiche riproduzioni sono affiancati rarissimi pezzi vintage quali costumi, accessori, caschi e armi che, in scala reale, ricostruiscono con accurata presenza scenica quell'universo di valori e stereotipi che sono andati oltre il cinema per diventare parte del lessico comune. Preparatevi quindi ad incontri ravvicinati con Darth Vader, gli Stormtrooper ed il Maestro Yoda che sicuramente produrranno effetti emozionali di profonda intensità. E "che la forza sia con voi".

Luogo

Complesso del Vittoriano – Via di San Pietro in Carcere, 00186 Roma

Date

Dal 28 ottobre 2016 al 29 gennaio 2017

Costi

Intero euro 10,00 + spese d'agenzia
Ridotto euro 8,00 + spese d'agenzia

Orari

Lunedì-giovedì 9.30 -19.30
venerdì-sabato 9.30-22.00
domenica 9.30-20.30
Altre info utili 06.85301758

Michele Santoro



Conciliazione CILA è il nuovo Organismo di mediazione civile e commerciale, costituito per trattare tutte le materie previste dalla normativa di conciliazione obbligatoria, iscritto nel Registro degli Organismi di Mediazione al numero 1035. Chi intende esercitare in giudizio un'azione relativa ad una controversia in materia di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari deve rivolgersi obbligatoriamente ad



un organismo di mediazione autorizzato dal Ministero di Giustizia, prima di iniziare un procedimento civile. Ci sono però anche altre possibilità di mediazione su diritti che rientrano nella disponibilità delle parti. La mediazione, introdotta con il d.lgs 4 marzo 2010 n.28, è un sistema di risoluzione delle controversie relative a diritti disponibili alternativo al processo civile. Comporta

vantaggi soprattutto in termini di celerità nella decisione e di costi molto vantaggiosi. Tutti gli atti, documenti e provvedimenti relativi al procedimento di mediazione sono esenti dall'imposta di bollo e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura. Per informazioni è possibile rivolgersi al numero 06 69923330 o scrivere una e-mail all'indirizzo: info@conciliazionecila.it

Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile

Sara Di Paolo

Redazione:

Alessandro Casertano
Ilaria Di Paolo
Francesco Fario
Veronica Lo Destro
Marta Parisi
Maria Teresa Ruggiero
Michele Santoro

Impaginazione e grafica:

Marian Bacosca Tarna

Proprietario: Antonino Gasparo

Direttore Editoriale: Massimo Filippo Marciano

Stampa: via Giulia, 71-00186 Roma presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione: via Baccina, 59-00184 Roma

Tel: 06 69923330

Fax: 06 6797661

E-mail: comunicazione@uils.it

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la UILS e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma n.28 del 13/08/2014

www.uils.it

 [Facebook.com/MovimentoUILS](https://www.facebook.com/MovimentoUILS)

 [@MovimentoUILS](https://twitter.com/MovimentoUILS)

 [MovimentoUILS](https://plus.google.com/+MovimentoUILS)



**ALL'ILL.MO SIGNOR PROCURATORE DELLA
REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA**

ESPOSTO/DENUNCIA

**CON RICHIESTA DI ADOZIONE DELLA MISURA
CAUTELARE DEL SEQUESTRO PREVENTIVO DELLE
SCHEDE, DELLA MODULISTICA ELETTORALE E DEI
SEGGI ELETTORALI**

I sottoscritti:

- 1) **Sig. Sebastiano MONTALI**, nato a Messina il 25.01.1937, Segretario Politico dell'Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti (U.I.L.S.);
- 2) **Sig. Antonio D'ANDREA**, nato a Sant'Arcangelo (PZ) l'11.03.1963, Segretario Organizzativo dell'Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti (U.I.L.S.);
- 3) **Sig. Paolo PATRIZI**, nato a Terni il 25.01.1945, Responsabile Stampa e Comunicazione dell'Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti (U.I.L.S.);
- 4) **Sig. Antonino GASPARO**, nato a Piraino (ME) il 24.11.1935, Presidente e Legale Rappresentante p.t. della suindicata Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti (U.I.L.S.), tutti domiciliati, ai fini del presente atto, in Roma, Via Sant' Agata dei Goti n. 4, presso la sede della predetta U.I.L.S.

PREMESSO

- che, nell'anno 2013, l'allora Presidente della Repubblica Italiana, Sen. Giorgio Napolitano, nominò una "Commissione di 10 Saggi" al